

LA CROCE

Qualche sera fa abbiamo rivissuto con il GRUPPO DEL VENERDI' la cena pasquale Ebraica, che comincia così: Il più giovane dei presenti domanda: Perché siamo qui stasera?

Fate conto di avermi tutti posto questa domanda, come se fosse il primo annuncio pasquale a cui partecipate.

Ed io vi do la mia risposta: perché la SETTIMANA SANTA merita di essere vissuta bene.

E poi aggiungo: perché nessuna Pasqua è come la precedente.

E noi possiamo e dobbiamo vivere **questa con tutta l'intensità possibile.**

Due parole sulle tre celebrazioni più importanti.

MESSA DELLA CENA DEL SIGNORE

LITURGIA DELLA PASSIONE

VEGLIA PASQUALE

Altre due parole su

LE LODI

IL DIGIUNO

Dunque:

La settimana santa è fatta di tre giorni: il GIOVEDI' con la festosa celebrazione dell'Ultima Cena, che ci ricorda l'istituzione dell'Eucarestia, che ci invita al servizio reciproco e all'amore fraterno, a vivere con gioia in una comunità; il VENERDI' che ci permette di rivivere la Passione e Morte del Signore e la VEGLIA PASQUALE nella quale si concentra ciò che di più grande può vivere un cristiano: la Risurrezione di Gesù, la vittoria sul male e sulla morte, la speranza della vita eterna...

Quest'anno desidero concentrare la mia e la vostra attenzione sul Venerdì Santo.

Nella liturgia della passione, che è molto sobria ma anche molto antica, c'è un rito "curioso": prima che sia adorata e baciata, la Croce viene presentata a tutti dopo che le è stato tolto il velo che la copriva.

Questa sera vorrei fare altrettanto.

Aiutarvi a scoprire che cosa è veramente, che cosa significa per ciascuno di noi e per il mondo intero, che cosa ha portato la Croce del Signore e in che rapporto essa sta con la nostra croce personale.

La Chiesa nasconde la Croce per alcuni giorni non senza motivo, ma perché siamo troppo abituati a vedere il Crocifisso. Non ci stupisce più. Non ci scandalizza più. Non ci commuove più.

E invece occorre ricomprendere cosa significhi avere una religione che ha come simbolo proprio una Croce.

1.

Quando si parla di Croce si intende, naturalmente, il mezzo con cui è stato giustiziato Gesù, ma si intende anche tutto ciò che costa fatica, che è duro da accettare o da portare. Il nostro dovere. La sofferenza. La malattia.

Di fronte alla Croce tutti tentano di scappare, tutti la vogliono evitare.

Giova, per esempio.

Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: 2 «Alzati, va a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». 3 Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Giona 1,1-4

Il giovane ricco, per esempio.

Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». 22 Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

Matteo 19,21-22

Anche Gesù sente la tentazione di scappare davanti alla croce

39 E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Matteo 26,39

Lo hanno tentato in tutte le maniere perché scappasse davanti alla volontà del padre

39 E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: 40 «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». 41 Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: 42 «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. 43 Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene.

Matteo 27,39-43

Anche il suo compagno di condanna lo supplica:

39 Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».

Luca 23,39

Perché Gesù non ha ascoltato nessuno?

Perché non soltanto è arrivato fino in fondo lui, ma propone anche a noi di fare altrettanto?

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. 25 Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Matteo 16,24-25

2.

C'è una sola parola che riassume tutte le risposte a queste domande

7 Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. 8 Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Romani 5,7-8

Gesù non ha fatto come Giona né come il giovane ricco perché amava l'uomo.

La croce è il segno più grande che Dio poteva darci del suo amore per noi.

Infatti:

13 Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Giovanni 15,13

Non era costretto, neanche dalla volontà del Padre

18 Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo

Giovanni 10,18

Gesù è morto in croce per

- dimostraci quanto Dio ci voleva e ci vuol bene
- per essere accanto ad ogni uomo che soffre, in modo che nessuno possa dire. "Dio non mi capisce".
- per pagare il nostro debito: il male sconfinato che l'uomo ha commesso nel corso della storia è pagato da un sacrificio di valore infinito. Infinito perché infinitamente grande è colui che lo ha compiuto.

3.

La Croce di Cristo illumina anche la nostra Croce.

E aiuta a portarla, come dice questa bellissima poesia

*Amico, io vado in cerca di una croce.
Vedi, ho un Cristo senza croce,
l'ho acquistato presso un antiquario.
Mutilato e bellissimo.
Ma non ha croce.*

*Per questo mi si è affacciata un'idea.
Forse tu hai una croce senza Cristo.
Quella che tu solo conosci.
Tutti e due siete incompleti.
Il mio Cristo non riposa
perché gli manca una croce.
Tu non sopporti la croce
perché le manca Cristo.
Un Cristo senza croce,
Una croce senza Cristo.
Ecco la soluzione:
Perché non li uniamo e non li completiamo?
Perché non dai la tua croce vuota a Cristo?
Ci guadagneremo tutti e due.
Vedrai.
Tu hai una croce solitaria,
vuota, gelata, paurosa, senza senso:
una croce senza Cristo.
Ti capisco: soffrire così è illogico.
Non comprendo come hai potuto
sopportare così a lungo.
Una croce priva di Cristo è una tortura,
il principio logico della disperazione.
Hai il rimedio tra le mani.
Non soffrire più solo.
Su, dammi questa croce vuota e solitaria.
Dammela.
Ti darò in cambio questo Cristo mutilato,
senza riposo né croce.
Prendilo. Avvicinalo.
Dagli la tua croce.
Uniscili. Inchiodali. Abbracciali. Baciali.
E tutto sarà cambiato.
Il mio Cristo mutilato riposa nella tua croce.
La tua croce non è più solamente tua:
è anche nello stesso tempo
la croce di Cristo.
Non sarai più solo a soffrire.
La porterete in due,
il che vuol dire dividerne il peso.
E finirai per abbracciare ed amare
la tua croce,
una volta che Cristo sarà in essa.*

La Croce di Gesù rompe la solitudine della nostra Croce.

Ma, cos'è la nostra Croce?

Ci verrà detto nel momento in cui sarà tolto il velo, durante la liturgia della passione

E ci verrà detto con queste parole:

*Ora, cristiano, ti viene presentata la croce.
E' la croce di Cristo.
E' la causa della tua salvezza.
Per questa croce il Padre ti ha perdonato, ti ha riaccolto come figlio,
ti ha riaperto le porte della sua casa e ti ha spalancato il suo cuore.
Adorala in silenzio.
Ma non pensare solo alla croce di Cristo.
Pensa anche alla tua croce.
La tua croce può chiamarsi malattia, solitudine, peccato.
La tua croce può essere tuo marito o tua moglie,
possono esserlo i tuoi figli o i tuoi vicini.
La tua croce può essere la povertà, la mancanza di lavoro, lo sfratto.
Tu stesso puoi essere la tua croce, perché incapace di accettarti come sei,
perché incapace di accettare la tua vita.
La tua croce può essere la volontà di Dio, incomprensibile e dura.*

*La tua croce può essere la morte di chi hai amato ed ami.
Accetta la tua croce e adorala in silenzio.
Se ora accetti la tua croce e la adori, come è avvenuto per la croce di Cristo,
così avverrà per la tua croce.
Dalla morte nascerà la vita.
Dalla disperazione nascerà la speranza.
dall'amarezza nascerà la consolazione.
Dal dolore verrà la pace del cuore.
Adora in silenzio ciò che Dio ha permesso nella storia di Cristo
e nella tua storia.
Adora e bacia la sua croce e la tua croce.
Il tuo bacio sia il segno che ti abbandoni in Dio,
che accetti da Lui ciò che dà ogni giorno,
anche la sofferenza, anche la morte.
Bacia la croce di Cristo e la tua croce
e sii certo che Dio non ti abbandonerà nella morte.
Anche per te verrà il mattino di Pasqua.
Amen.*

4.

Il discorso ci riguarda tutti, perché la sofferenza ha le gambe più lunghe delle nostre e prima o poi ci raggiunge tutti.

Non c'è DENARO, POTERE, BELLEZZA, FORTUNA che possano evitarci di fare questo incontro.

E spesso ne facciamo esperienza nel modo più imprevisto e più sorprendente.

O impariamo ad accettare e ad offrire, oppure la sofferenza ci distruggerà.

Saper accettare ed offrire non toglie la fatica, ma dà la possibilità di vivere serenamente, come dice questo scritto, lasciato un secolo fa da un anonimo soldato sudista morto durante la guerra civile americana

*“Chiedi a Dio la forza di conquistare ...
e il Signore mi fece debole perché imparassi umilmente ad obbedire.
Chiedi di essere aiutato a fare cose grandi...
e il Signore mi fece ammalare perché facessi cose migliori.
Chiedi ricchezza per essere felice...
mi si dette la povertà perché fossi saggio.
Chiedi di tutto per poter godere la vita...
ed ebbi la vita perché potessi godere di tutto.
Non ebbi nulla di quanto avevo chiesto, ma ebbi tutto quello che avevo sperato.
A dispetto di me stesso, le mie preghiere furono esaudite.
Fra tutti gli uomini sono il più largamente beneficiato”.*

Vivere intensamente il VENERDÌ SANTO e la liturgia che lo caratterizzerà, vorrà dire fare un passetto nella strada della saggezza.

PER LA DISCUSSIONE

per tutti e per ciascuno:

1. COME REAGISCI AD UNA SOFFERENZA CHE TI GIUNGE IMPROVVISA, E CHE RITIENI DI NON AVER MERITATO?

(a questa domanda si dà una risposta personale, scritta, che si tiene per se, se si vuole o si può la si legge in assemblea, viene consegnata anonima alla fine e se farà un fascicoletto per tutti).

GRUPPO 1:

Di chi è la colpa del male e della sofferenza che c'è nel mondo? Scaricare, come fanno i coppi, le responsabilità sugli altri (Dio, società, Chiesa ecc.) è legittimo?

Vorreste dire qualcosa in proposito?

GRUPPO 2:

Secondo voi, Gesù Cristo è stato un fesso?

Non rispondete sì o no, ma motivate la vostra risposta.

GRUPPO 3:

Quali sono le risorse a cui un cristiano può attingere per affrontare i momenti difficili della prova? Potreste dire qualcosa a questo proposito a partire dalla vostra esperienza?

GRUPPO 4:

Dare alla propria sofferenza e alla propria croce questo significato: la offro per il mondo, per la pace, per chi sta peggio di me, per riscattare i miei peccati e quelli degli altri: ha un senso oppure no?

Non rispondere con un sì o con un no. Per Favore, motivare.

Gruppo 5:

In un mondo consumista che pensa solo a divertirsi e ad arricchire, ha ancora un senso parlare della croce, soprattutto ai giovani? E perché? Quali argomenti portereste per giustificare i due gesti dell'adorare e del baciare la croce?

Gruppo 6:

Gesù ha voluto la Chiesa, la Comunità cristiana, che dovrebbe essere un aiuto per chi è nella prova. A partire dalla vostra esperienza, avete riscontrato che essa è utile in queste circostanze o l'avete sentita lontana? Colpa degli altri o colpa vostra?